

Il Bene supremo, al di sopra del quale non c'è niente, è Dio; e per questo è un bene immutabile, perciò veramente eterno e veramente immortale.

Tutte le altre cose non sono se non ad opera di lui (*ab illo*), ma non sono da lui (*de illo*). Infatti, ciò che è da lui (*de illo*) coincide con quello che lui stesso è; invece le cose che sono state fatte ad opera di lui (*ab illo*), non sono quello che lui stesso è.

Pertanto, se lui solo è immutabile, tutte le cose che ha fatto, in quanto le ha fatte dal nulla (*ex nihilo*), sono mutabili.

Infatti, egli è tanto onnipotente da essere in grado di produrre anche dal nulla (*de nihilo*), ossia da ciò che non è affatto, cose buone e grandi e piccole, e celesti e terrestri, e spirituali e corporee.

Poiché, veramente, egli è anche giusto, non ha reso uguali a ciò che ha generato da sé le cose che ha fatto dal nulla.

Dunque, dal momento che tutte le cose buone, sia grandi sia piccole, a qualsiasi livello della realtà si trovino, non possono essere se non ad opera di Dio (*a Deo*), ne consegue che ogni natura in quanto natura è un bene, e che ogni natura non può essere se non dal Dio supremo e vero (*a summo et vero Deo*): infatti, tutti i beni anche non supremi ma vicini al bene supremo; e addirittura tutti quanti i beni, anche quelli più piccoli che sono ben lontani dal Bene supremo, non possono essere se non ad opera del Bene supremo medesimo (*ab ipso summo bono*).

Perciò ogni spirito, anche mutabile, e ogni corpo sono ad opera di Dio (*a Deo*): e tale è ogni natura creata.

Infatti, ogni natura è o spirito o corpo.

Dio è spirito immutabile.

Lo spirito mutabile è una natura creata, ma migliore del corpo.

Infatti, il corpo non è spirito, ad eccezione del vento, che in un certo altro senso viene chiamato «spirito», perché è a noi invisibile, e tuttavia la sua forza non piccola si sente.

(Aurelio Agostino, *La natura del bene*, n. 1, trad. it. cit., pp. 112-115)